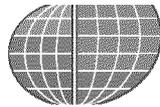


## Disuguaglianza

PRIMO RAPPORTO FONDAZIONE HUME-SOLE 24 ORE



All'ombra della globalizzazione

Il dibattito si è riaperto nella scia delle teorie di Thomas Piketty: ma il rendimento del capitale è davvero il motore della disuguaglianza?

# Un pianeta un po' più «uguale»

Se si considera il mondo come un'unica economia prevale il calo dei divari tra cittadini del mondo

► Continua da pagina 1

**Riccardo Sorrentino**

È però almeno da inizio secolo che se ne parla: da quando il Fondo monetario internazionale ha iniziato a esaminare i primi dati sulla distribuzione del reddito e gli effetti della disuguaglianza sulla crescita. Con la Grande recessione, hanno fatto discutere molto le tesi di Raghuram Rajan, affidate al libro *Terremoti finanziari*: secondo l'ex capo economista dell'Fmi, oggi governatore della Reserve Bank of India, la politica, di qualunque orientamento, avrebbe affrontato i problemi della disuguaglianza non più attraverso le tasse ma attraverso gli incentivi al mercato immobiliare. La crisi - sosteneva Rajan - è nata nel settore dei mutui subprime, destinati a persone private di agenzie, che sono stati sostenuti da agenzie statali e incentivati da 700 interventi legislativi.

Questo dibattito ha solo lentamente scalfito un comune sentire - un classico uso ideologico di risultati scientifici - che sottolineava alcune evidenze. Innanzitutto l'inevitabilità di un certo livello di disuguaglianza: i lavoratori più anziani guadagnano più dei giovani e questo rende difficile capire quando la disuguaglianza diventa eccessiva; poi il peso che le politiche "egualitarie" - in genere basate su imposte - hanno sulla crescita. Da un punto di vista politico, se ne deduceva l'irrilevanza del tema della disuguaglianza purché fosse assicurata la mobilità sociale. In un sistema sociale ed economico che permetta l'"ascesa" dei meritevoli, la disuguaglianza è l'incentivo giusto: è tornato a parlarne proprio nei giorni scorsi Tyler Cowen, direttore del Mercatus Center della George Mason University.

Due presupposti di questa argomentazione sono però saltati. La disuguaglianza in sé - hanno dimostrato gli economisti dell'Fmi - è un freno alla crescita, se eccessiva. La mobilità sociale, inoltre, si riduce sempre più. Alcuni paesi, come l'Italia, sembrano bloccati, ma anche negli Stati Uniti, il Paese delle opportunità, si teme sia calata, e sicuramente

non è aumentata).

L'intero dibattito si inserisce in quello, parallelo, sulla globalizzazione: il libero movimento di beni e capitali (e, in misura minore, di persone, con l'immigrazione) ha davvero ridotto la povertà? Ha danneggiato o aiutato le classi medie dei Paesi ricchi? Come risultato di tutta questa discussione, la disuguaglianza è tornata un tema rilevante; e misurarla, lavoro non semplice, è diventato un compito fondamentale.

Il rapporto della Fondazione Hume vuole contribuire a questi studi ponendosi come obiettivo la misurazione della disuguaglianza sotto tre aspetti, collegati. La disuguaglianza tra i Paesi - ciascuno "pesato" in base alla sua popolazione - la disuguaglianza all'interno di ciascun Paese, e la disuguaglianza del mondo considerato come un'economia unica.

### RICETTE ANTI-CRISI

La disuguaglianza è tornata al centro del confronto tra economisti: se eccessiva, può rivelarsi infatti un freno alla crescita



## Disuguaglianza

● Per analizzare le variazioni della disuguaglianza nel mondo, occorre distinguere tre tipi di divario:

- a) la disuguaglianza fra nazioni, o disuguaglianza internazionale (in termini statistici: disuguaglianza B, o *between*);
- b) la disuguaglianza all'interno delle nazioni, o disuguaglianza interna, o disuguaglianza intranazionale (disuguaglianza W, o *within*);
- c) la disuguaglianza mondiale, ossia fra tutti i cittadini del mondo, considerato come un unico Paese (disuguaglianza T, o *total*)

La disuguaglianza tra Paesi, dopo essere salita lentamente tra 1960 e 1980, ha poi iniziato a calare, con una velocità che è diventata piuttosto rapida dopo il 2000. Ha pesato il successo della Cina, per le sue dimensioni e per le sue performance, e infatti escludendo questa economia, la disuguaglianza fra Paesi aumentò fino al 2000, anche se da allora è comunque in calo. Il rapporto sottolinea come questo andamento sia anche dovuto al rallentamento delle economie ricche.

Soffermandosi solo sulle economie avanzate, la tendenza appare opposta. La disuguaglianza tra Paesi cala rapidamente fino al 1982, poi risale lentamente e torna a calare dal 2000 in poi. Gli ultimi dati mostrano che è tornata ai minimi di 32 anni fa.

La disuguaglianza interna tra Paesi mostra intanto un forte incremento dal 1982. Anche in questo caso pesa la crescita della disuguaglianza della Cina, e dell'India. Anche escludendo queste due economie, però, si nota un aumento delle disuguaglianze fino al 1996, e poi una sostanziale stabilità dell'indice.

Una suddivisione del mondo in diversi gruppi mostra però dinamiche molto diverse: è molto aumentata la disuguaglianza, oltre che in India, Cina e alcune altre economie asiatiche, nei Paesi ex comunisti, mentre è calata, dalla fine del secolo scorso in poi, in America Latina e in diversi (ma non tutti) i Paesi africani. Nelle economie avanzate, la tendenza è stata quella di una crescita lenta dall'82 in poi, ma ogni Paese sembra avere una storia a sé.

La conclusione comune che si può trarre è che «nelle società avanzate la disuguaglianza è oggi più alta che quarant'anni fa, ma attualmente la tendenza dominante è alla diminuzione». Nel mondo intero, considerato come un'unica economia, ha prevalso infine la tendenza alla riduzione delle disuguaglianze tra i cittadini del mondo: a partire dal 2000 circa il pianeta è diventato «nel complesso un po' più uguale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

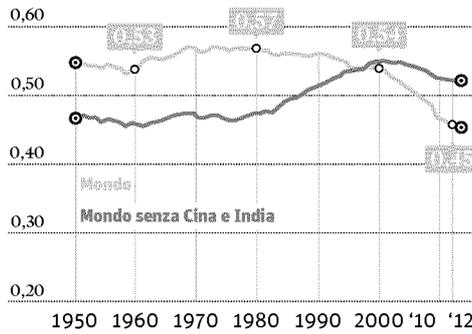


## Cala la disuguaglianza tra Paesi, crescono le differenze interne

### L'indice di Gini

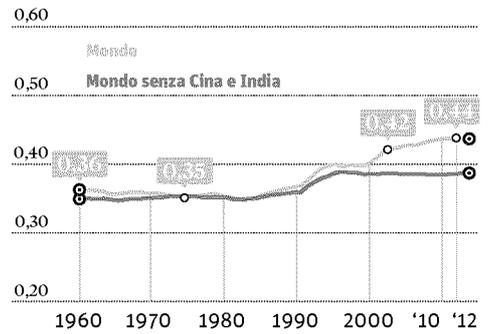
Il coefficiente di Gini, introdotto dallo statistico italiano Corrado Gini, misura la disuguaglianza di una distribuzione. Viene spesso utilizzato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza. Il coefficiente è un numero compreso tra 0 e 1. Valori bassi del coefficiente segnalano una distribuzione abbastanza omogenea, valori alti indicano una distribuzione più disuguale

### INDICE DI GINI: DISUGUAGLIANZA TRA PAESI



Fonte: elaborazioni su dati Maddison e Imf

### INDICE DI GINI: DISUGUAGLIANZA INTERNA



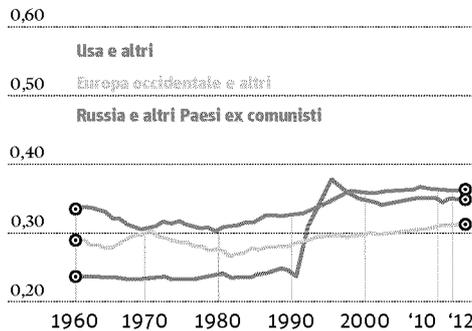
Fonte: elaborazioni su dati SWIID

## «Famiglie» di Stati e disuguaglianze interne

### Nota:

I Paesi **«Europa occidentale e altri»** comprendono: Australia, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Israele, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.  
I Paesi **«Usa e altri»** comprendono: Canada, Hong Kong, Corea del Sud, Nuova Zelanda, Singapore e Usa.  
I Paesi **«Chindia»** comprendono: Cina, Taiwan, India, Pakistan, Indonesia

### INDICE DI GINI: DISUGUAGLIANZA INTERNA NEI DIVERSI GRUPPI



Fonte: elaborazioni su dati SWIID

